

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **84 (1975)**

Heft 1

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



L'impegno della Croce Rossa nel Sahel dopo le piogge

Flavio Zanetti

Introduzione

L'intervento della Croce Rossa internazionale, coordinato dalla Lega delle Società della Croce Rossa ha potuto essere sospeso verso la fine del 1974, in considerazione del miglioramento generale della situazione nei diversi paesi del Sahel.

La Croce Rossa svizzera ha assunto compito di particolare importanza nella fase dei soccorsi d'emergenza. Dalla primavera del 1973 a tutto il 1974 ha mandato sul posto 1161 tonnellate di soccorsi diversi, rappresentanti un valore complessivo di Fr. 5.300.000. — comprese le spese di trasporto.

Con due altri giornalisti, il dott. Flavio Zanetti, capo del Servizio relazioni pubbliche e stampa della Radio televisione della Svizzera italiana, si è recato nel Niger alla fine del mese di settembre del 1974, a bordo di uno dei tre ultimi aerei che hanno trasportato merci di soccorso della Croce Rossa svizzera. Quest'ultima continuerà l'assistenza medica nel Niger, nello Tschad e nel sud dell'Algeria.

Nei paesi del Sahel, dopo sei anni di siccità, la scorsa estate è piovuto. Si è così arrestato una catastrofe che aveva raggiunto dimensioni mondiali: milioni di morti, le già magre colture distrutte, l'80 % del bestiame annientato. Nelle sconfinite distese di sabbia e boscaglia i sopravvissuti alla fame e alla sete erano andati ammassandosi, con le poche bestie superstiti, attorno ai pozzi d'acqua non ancora inariditi. Il loro destino di nomadi si trasformò in quello di sedentari sinistrati alla mercé dell'assistenza internazionale. Questa, infatti, assunse vaste proporzioni, in una gara di solidarietà mondiale che non sempre poté concretarsi in aiuti efficaci e concreti. La mancanza di mezzi di trasporto, di vie di comunicazione, di un'organizzazione adeguata non sempre consentì di far giungere l'aiuto giusto al momento giusto. E come spesso capita in queste occasioni, non solo in tali paesi, ma anche in quelli ritenuti civili, si inserì la disorganizzazione, la corruzione, il mercato nero che fecero sorgere talvolta perplessità e dubbi sull'efficacia degli aiuti. Ancora oggi non manca chi negli stessi paesi denuncia gli abusi. «Les rats s'engraissent et les Maliens se serrent la ceinture» è il titolo di un articolo apparso lo scorso ottobre su «Le Sahel», unico quotidiano del Niger (tiratura 3000 esemplari per una popolazione di 4,5 milioni di abitanti), in cui si denuncia che quantità di viveri marciscono nei porti di

Dakar, la linea ferroviaria che conduce nel Mali essendo satura. Ed è ancora lo stesso quotidiano a dare rilievo all'intervento del ministro degli esteri del Niger all'ONU durante la sessione dello scorso ottobre: «Le scandale qu'il est donné à tout observateur de vérifier est que l'aide fournie gratuitement permet à certains affameurs de s'enrichir au marché noir. Ne voit-on pas sur certains marchés des commerçants revendre des céréales puisées dans des sacs portant bien en évidence la mention gratuite?» Non bastano certo questi abusi a sminuire la portata e il valore di un'assistenza che le organizzazioni internazionali hanno messo in piedi e in seno alla quale la Croce Rossa rappresenta un pilastro portante.

È soprattutto nel Niger che la presenza della Croce Rossa è ancora oggi particolarmente avvertibile. La conferma ci è venuta da un recente volo che, su un apparecchio carico di viveri della Croce Rossa svizzera, ci ha portati a Niamey, capitale del Niger. Squadre della Croce Rossa internazionale continuano in questo paese, in misura superiore che non negli altri della zona del Sahel, ad assicurare l'assistenza ai campi di sinistrati della siccità. La loro attività, dallo scorso giugno, si inserisce in un programma di aiuto particolare approntato dal governo locale. Esso poggia su un'azione di assistenza medico-nutrizionale a carattere urgente volta a portare aiuto ai gruppi più vulnerabili,

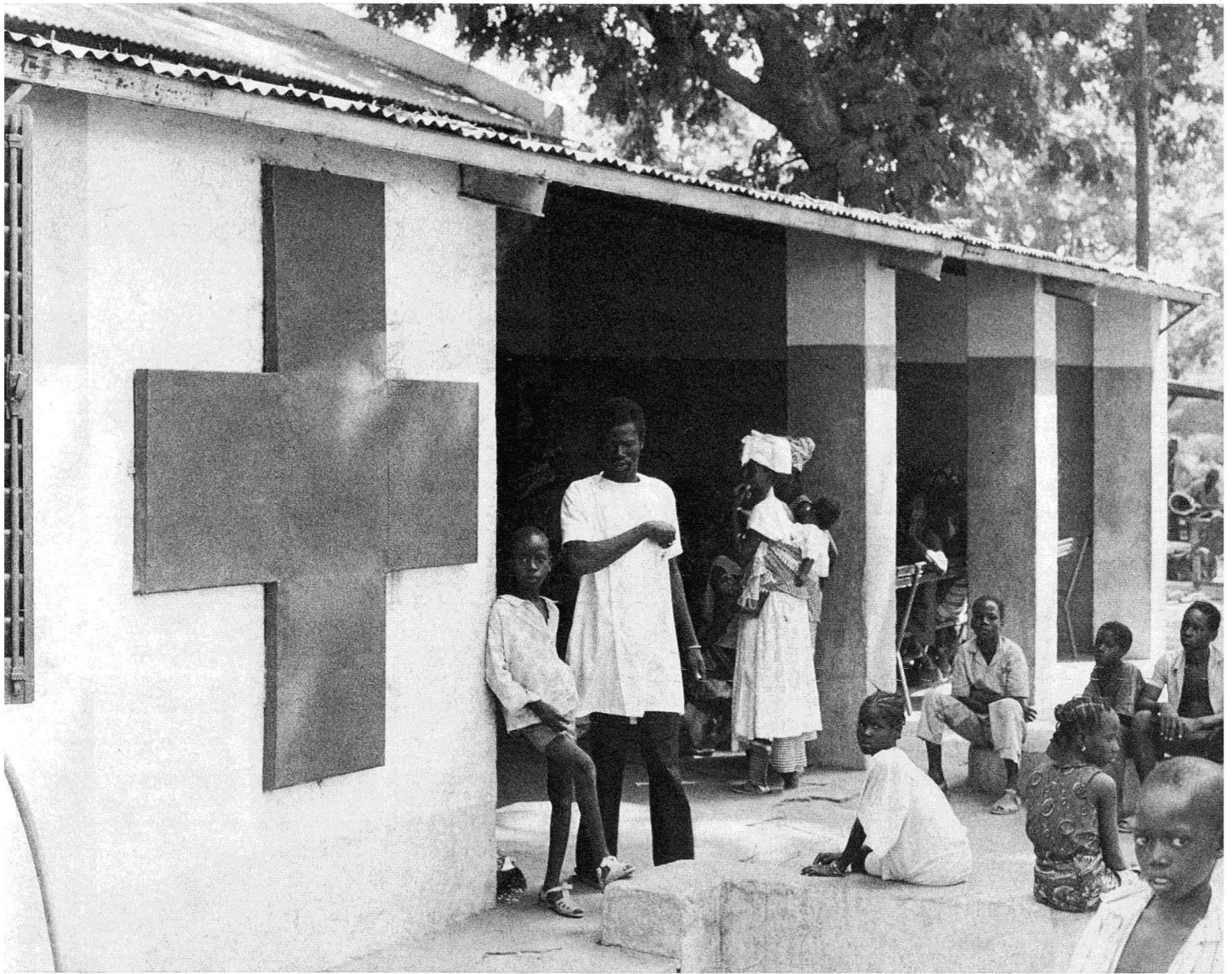


Nella brousse, ancora arida nonostante le piogge di questa estate, i nomadi attendono regolarmente la camionetta delle squadre della Croce Rossa attive nel Niger, che apportano loro viveri, medicinali e consigli.

cioè alle madri incinte e quelle che allattano e ai bambini. Squadre di assistenti della Croce Rossa e collaboratori indigeni operano nei campi di sinistrati a livello alimentare e medico. Alla popolazione, privata della sua nutrizione tradizionale (carne, latte e miglio), essi distribuiscono farina di pesce, olio di soia e cereali per la preparazione della «bouillie», una pappa destinata a garantire un'alimentazione primordiale. Quanto all'assistenza medica, essa tende innanzitutto a combattere le malattie tipiche di quei paesi: colera, malaria, paludismo, nonché a inculcare le più elementari regole igieniche. Ma fino a quando questo programma di assistenza medico-nutrizionalista potrà continuare? Quale sarà il destino di questi sinistrati, in maggioranza nomadi, abituati alle immense solitudini del deserto e della boscaglia, autosufficienti nella loro povertà e da molti mesi ormai dipendenti dall'assistenza internazionale? La preoccupazione dei governanti è la reintroduzione a una vita normale di queste popolazioni sinistrate, alle quali si sono paradossalmente aggiunte, dopo le piogge di questa estate, anche le vittime delle inondazioni. Di non creare bisogni nuovi che in un domani non potranno più essere soddisfatti: i nuovi bisogni potrebbero sorgere da un'assistenza alimentare nuova e gratuita, come quella che si sta attuando ora, che a lungo andare arrischie-

In un campo di sinistrati nelle vicinanze di Niamey, capitale del Niger, è attivo in una squadra della Croce Rossa, fra altri, un giovane medico svizzero francese, qui intento, durante un'azione di distribuzione di pillole antimalaria, a occuparsi di un bambino che presenta un'infezione agli occhi.





La modesta sede del dispensario della Croce Rossa maliana a Bamako, capitale del Mali, dove ogni giorno fanno la coda ammalati della città e della campagna. Con l'appoggio determinante della Lega delle Società della Croce Rossa verrà costruita il prossimo anno una nuova sede.

rebbe di compromettere le abitudini di lavoro e di vita di questi sinistrati.

Il governo di Niamey intende, in questa prospettiva, porre fine al programma di assistenza con la fine del 1974 allo scopo di obbligare i sinistrati a riprendere le loro abitudini, a ricostituire il loro bestiame a ritornare nei campi. Ma non sarà una soluzione facile. Le piogge di questa estate hanno sì rinverdito le aride terre del Niger e degli altri paesi del Sahel, ma per cancellare i danni di sei anni di siccità occorreranno altri parecchi anni, attraverso un alternarsi rego-

lare delle stagioni secche e piovose. Per tale motivo, se con la fine del 1974, terminato il programma governativo di assistenza, anche le squadre della Croce Rossa hanno lasciato il paese, ciò non significa che l'azione Sahel debba finire. Al contrario, i contatti avuti a livello delle autorità locali ci hanno confermato che gli aiuti devono continuare e sono particolarmente auspicati poiché l'interruzione improvvisa dell'assistenza internazionale creerebbe scompensi troppo grandi. In questa ottica è chiaro che l'azione Sahel della Croce Rossa, altamente apprezzata finora, potrà cessare soltanto in modo graduale. Quelle popolazioni avranno ancora bisogno per qualche tempo di assistenza indiretta, per i bisogni più immediati, come viveri e medicine. Solo a più lunga scadenza la tipica assistenza a carattere urgente in caso di catastrofi della Croce Rossa dovrà lasciare completamente il posto al vero e proprio aiuto allo sviluppo delle specifiche organizzazioni internazionali che in questi paesi, estremamente poveri anche quando non sono colpiti da catastrofi naturali, hanno compiti immani da assolvere.

zata finora, potrà cessare soltanto in modo graduale. Quelle popolazioni avranno ancora bisogno per qualche tempo di assistenza indiretta, per i bisogni più immediati, come viveri e medicine. Solo a più lunga scadenza la tipica assistenza a carattere urgente in caso di catastrofi della Croce Rossa dovrà lasciare completamente il posto al vero e proprio aiuto allo sviluppo delle specifiche organizzazioni internazionali che in questi paesi, estremamente poveri anche quando non sono colpiti da catastrofi naturali, hanno compiti immani da assolvere.

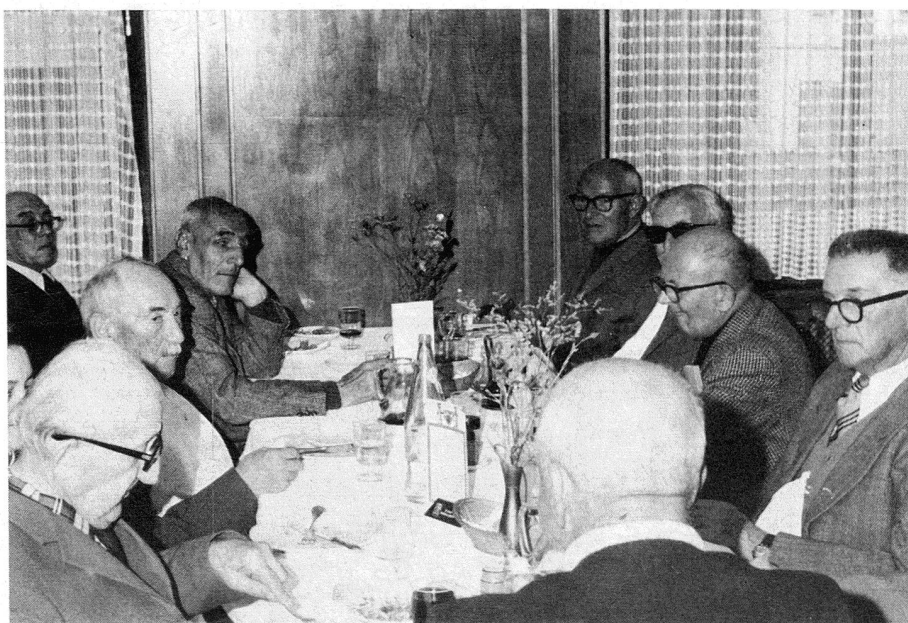
Anziani a passeggio con l'autopulman della Croce Rossa

Giornata d'intensa gioia, per noi anziani della Casa di Riposo G. Riziero Rezzonico di Via Vanoni, è stata quella di sabato 19 ottobre u. s., organizzata dall'instancabile segretaria della Sezione di Lugano: signora E. Ghiringhelli.

Questa annuale iniziativa è ormai da noi attesa con quella febbrile ansia che precede le poche circostanze liete nell'arco dell'annata, alquanto monotona e, a volte, deludente per l'isolamento da chi e da ciò che un giorno abbiamo amato.

Faido era la meta fissata e, se avessimo avuto la fortuna di una fra quelle giornate magnifiche che l'autunno sa regalare, doveva essere, quelle montano, un quadro magnifico. Il tempo sfortunatamente non ci fu propizio, comunque non tale da sciupare la nostra letizia.

Eravamo in 23 compreso le Rev. Suore e Dirigenti della Croce Rossa. A tutti il tragitto: «Lugano-Faido» ha offerto una gradita evasione dalle mura cittadine. Alcuni non l'avevano mai percorso, altri non si orizzontavano più dato i cambiamenti avvenuti: autostrada e costruzioni che hanno cambiato il volto ai paesini di anni fa, in alcuni si risvegliavano ricordi e nostalgie di tempi ormai lontani. Giunti a destinazione si è dovuto rinunciare al «giretto» previsto perchè la pioggerella dispettosa non ce lo permise. Ci attendeva però all'Albergo Pedrini un buon pranzetto e dell'ottimo vino servitoci con tanta cordialità dai proprietari e dal personale e offertoci dalla sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera. In quella calda atmosfera di simpatia e di comprensione abbiamo anche scordato che fuori non splendeva il «fatidico raggio di sole»: l'avevamo però nel nostro cuore e lo si scorgeva sul viso di tutti. Alcuni hanno avuto tanto piacere nel rivedere luoghi e



Fotos sezione Lugano della CRS

montagne già apprezzate in lontani periodi di vacanza o di servizio militare. Ci fu anche chi ebbe l'occasione di rivedere un caro amico.

Il viaggio di andata e ritorno fu inoltre rallegrato dalla piacevole musica di canzonette che il nostro bravo autista ci offrì con dischi vari.

Non abbiamo parole atte ad esprimere la nostra riconoscenza alla Croce Rossa e in modo particolare alla signora Ghiringhelli, per la gioia che ogni anno ci offrono con una passeggiata sempre premurosamente e amorevolmente organizzata.

Già attendiamo quella dell'anno prossimo. Grazie di cuore!

Un partecipante

